



Ci sono nazioni particolarmente illuminate – come Giappone, California e Nuova Zelanda – che non sono più considerati paesi a rischio nonostante la presenza frequente di movimenti tellurici potenti sui loro territori. La capacità di creare strutture resistenti al terremoto, attraverso l'applicazione di progetti avanzati, ha fortemente ridimensionato per loro la portata del pericolo. E da paesi ad alto rischio oggi sono considerati ad elevata pericolosità. Mentre invece Cina, Grecia, India, Pakistan, Turchia e naturalmente l'Italia restano nella prima lista, nonostante il fatto che il nostro Paese si distingue per l'elevatissimo livello raggiunto nell'ambito della ricerca scientifica sulle cause e i modelli di prevenzione dei terremoti. Il punto è che non riusciamo a tradurre in pratica tutta una serie di disposizioni che renderebbero il nostro patrimonio edilizio più sicuro di quanto attualmente sia: in effetti l'introduzione di normative antisismiche in Italia ha riguardato per lo più le nuove costruzioni, mentre la questione più dolente riguarda l'adeguamento sismico delle strutture esistenti, dove l'investimento di risorse economiche ed umane resta insufficiente.

È con queste premesse e anche con l'obiettivo di ridurre il gap

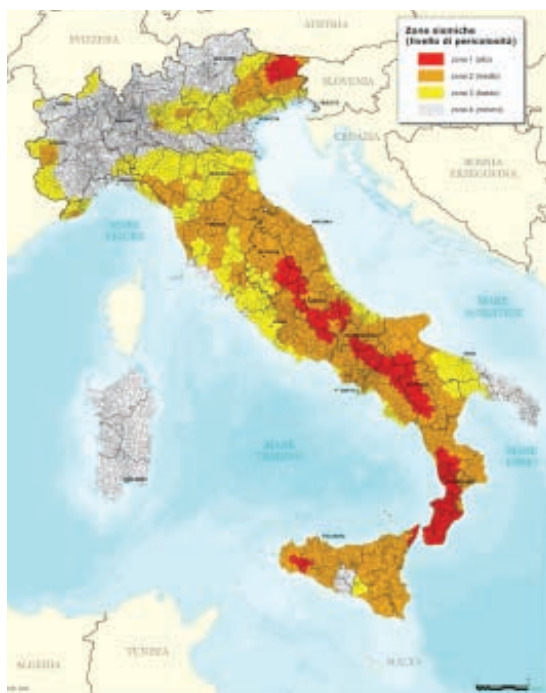
Dai terremoti ci si può difendere

Una Conferenza promossa dalla Regione Emilia-Romagna ha messo in evidenza l'importanza dello studio del territorio per la riduzione del rischio sismico. Gli esempi di Giappone e California ci indicano la strada da seguire

tra teoria e prassi che lo scorso 6 novembre a Bologna, presso la sala Auditorium della Regione Emilia-Romagna e sotto la regia del Servizio geologico, sismico e dei suoli, si è tenuta la 2ª Conferenza regionale sulla *Prevenzione sismica*.

L'evento, a cui hanno partecipato in gran numero tecnici qualificati della pubblica amministrazione e liberi professionisti, nonché studiosi del settore, ha rappresentato la conclusione di un lavoro preparatorio, iniziato in giugno dopo il terremoto in Abruzzo, e un necessario passaggio di verifica dell'attuazione della legge regionale 19/2008.

L'assessore regionale alla sicurezza territoriale, difesa del suolo e della costa, protezione civile, **Marioluigi Bruschini**, ricordando come la sentenza della Corte costituzionale 182/2006 prescriva che nelle zone ad alta e media sismicità ci sia la così detta autorizzazione preventiva mentre in quelle a bassa sismicità sia previsto l'inter-



vento a campione, ha messo in evidenza l'importanza della classificazione sismica del territorio.

Questo perché dopo il disastro della scuola di San Giuliano in Puglia è stata definita a livello centrale una nuova classificazione sismica che ha profondamente modificato la carta regionale: infatti, alcuni comuni emiliani che erano considerati non sismici sono ora considerati, solo per la ragione storica di un terremoto accaduto 4-5 secoli fa, a media sismicità, con conseguenze di notevole rilievo sulle modalità costruttive e, soprattutto, sugli interventi relativi al patrimonio edilizio esistente.

Sono seguiti gli interventi di funzionari regionali e studiosi sui diversi temi oggetto del confronto: procedure informatiche per la gestione delle pratiche in zone a media e bassa sismicità, formazione e aggiornamento professionale e ruolo delle università regionali, verifiche tecniche sulle strutture sanitarie regionali, primi programmi di prevenzione sismica e di verifiche tecniche sugli edifici pubblici. I lavori sono stati conclusi da un intervento dell'assessore alla programmazione e sviluppo territoriale, **Gian Carlo Muzzarelli**, il quale ha tratto una prima sintesi dell'ampio e articolato dibattito mettendo in rilievo come sulla prevenzione sismica, ma non solo, ci sia ancora tanta strada da percorrere perché occorre una maggiore consapevolezza culturale, a tal fine è necessario il contributo di tutti: dei comuni, della comunità scientifica, del sistema economico, dei professionisti. Il lavoro da svolgere, infatti, è ancora tanto: la legge regionale 19/2008 tende infatti a creare dei momenti strutturali in modo che tutti i soggetti coinvolti collaborino veramente insieme per vincere questa battaglia.

Per quanto riguarda il rapporto con gli ordini professionali la legge regionale prevede, oltre ad un comitato tecnico scientifico



costituito da rappresentanti delle università e da altri esperti di chiara fama, il comitato regionale consultivo che avrà compiti di monitoraggio e comprenderà i rappresentanti degli ordini professionali. Spetta ora al sistema dei liberi professionisti dimostrare capacità e spirito di servizio.

Mauro Grazia



Nota: chi volesse ulteriori informazioni o notizie storiche sui terremoti può andare sul sito www.regione.emilia-romagna.it/geologia